

**Cagliari**

Fiori	6
Pancaro	6,5
Pusccheddu	6,5
Villa	6,5
Napoli	6,5
Firicano	6,5
Bisoli	7
Berretta	6,5
Dely Valdes	7,5
Oliveira	7
Muzzi	7
(82' Allegri)	sv

All: Tabarez (12 Dibitonto, 13 Veronese, 14 Bellucci, 16 Bitteti).

**3 Juventus**

Peruzzi	5
Ferrara	4,5
Carrera	5
Fusi	5,5
(46' Orlando)	5
Kohler	5
Sousa	5,5
(57' Di Livio)	5,5
Tacchinardi	5,5
Conta	6
Viali	5,5
Del Piero	5,5
Ravanelli	5

All: Giorgi (12 Rampulla, 13 Porrini, 16 Marocchi).

**0 Per i sardi la duecentesima vittoria in «A»**

È mancato solo un particolare al trionfo del Cagliari: il tutto esaurito sugli spalti del Sant'Elia. Il casiere della società sarda ha comunque registrato il record stagionale d'incasso: oltre 750 milioni. Il tutto per festeggiare la vittoria numero 200 del Cagliari in serie A, ottenuto niente meno che contro la capolista. Un obiettivo inseguito dal 20 novembre scorso, quando i rossoblu avevano sconfitto il Genoa. Scherzi del destino: la vittoria numero 100 del Cagliari era stata festeggiata oltre vent'anni fa, ai tempi d'oro della squadra di Riva e di Scoglio. In quell'occasione venne sconfitta la Fiorentina, che sarà avversaria del Cagliari proprio domenica prossima nel posticipo serale.

ARBITRO: Braschi di Prato 6,5. RETI: 6' Oliveira (rigore), 52' Dely Valdes, 65' Muzzi (rigore). NOTE: Angoli: 9-5 per la Juventus. Giornata di sole; temperatura mite. Terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila. Bisoli festeggia le 100 partite in serie A. Ammoniti: Kohler, Firicano e Fiori.

# La Juve nel pallone E il Cagliari riapre i giochi

Tonfo della Juventus capolista a Cagliari. Oliveira, Valdes e Muzzi frenano la corsa dei bianconeri. Ma il vero protagonista della gara è stato il tecnico rossoblu Tabarez, che ha azzeccato tutte le mosse vincenti.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGIENO

■ CAGLIARI. La Juventus è stata oscurata a Cagliari. E non per decreto. Come? Alla Signora Omicidi campione d'inverno è stata semplicemente tolta l'energia. Il mago di questo sortilegio si chiama Tabarez. È riuscito laddove avevano fallito altri. E, alla Signora non è rimasto che consegnarsi umiliata alla Legge. Alla legge degli Oliveira, dei Dely Valdes, dei Muzzi, fuoriclasse cagliaritari in ordine di apparizione sul tappeto.

Il Cagliari ha colpito duro e a freddo. Una tattica che è stata la chiave di volta di una gara vissuta sempre su episodi monocromatici: il colore rossoblu degli isolani. La partenza è stata un'accelerazione bruciante, come davanti ad un semaforo di Formula Uno: in cinque minuti i sardi si sono presentati per ben due volte davanti a Peruzzi. La prima volta, al 3', Fusi ha chiuso provvidenzialmente in scivolata su un duetto Bisoli-Valdes che lanciava il sudamericano in area in direzione dei legni bianconeri; ma, sulla seconda non c'è stato appello quando Ferrara ha scontato il ritardo su Muzzi con un intervento da tergo che era un invito per il dischetto. Braschi l'ha indicato senza esitazione e Oliveira ha trasformato con la superba convinzione che fosse arrivata la stella giusta per su-

prendere quota, per l'incapacità del collettivo al pressing. Un brutto segno che riportava il gruppo dirigente della società alla domenica di Foggia, alla domenica della vergogna. Premonizioni forse che inducevano lo stesso Antonio Girardo, l'amministratore delegato, a precipitarsi negli spogliatoi per l'urlo d'obbligo, visto che il primo tempo non aveva manifestato sensibili inversioni di tendenza. Anzi, era stato ancora Dely Valdes, in contropiede e servito da Oliveira, a graziare Peruzzi con un innocuo semi-pallone.

Ed invece, erano ancora i minuti iniziali a gettare nello sconforto la capolista, dopo un paio di timidi affondi verso Fiori. Protagonista ancora il panamense che concludeva un'azione tutta in verticale originata da uno show di Napoli, proseguita da Bisoli per Muzzi dal cui cross rasoterra nasceva l'invito per la scivolata vincente di Dely Valdes. Il cronometro segnava 52' di gioco e un elevato grado di pendenza per l'eventuale rimonta bianconera che Lippi cercava ormai tardivamente e forse senza grande convinzione, proponendo Di Livio. Una mossa forse tardiva, comunque ininfluenza per arrestare la velocità del Cagliari che al 65' riproponeva stavolta Oliveira, veloce come uno spettri, davanti a Peruzzi il quale non trovava di meglio che prendersi come souvenir in una striscia di pelle del ginocchio destro del sudamericano naturalizzato belga. Rigore netto e realizzato da Muzzi che così chiudeva il sipario sulla gara.

Ed ora? Una buona doccia di umiltà per la Signora. Magari collettiva se i dirigenti vorranno domandarsi sulla tempestività di alcune operazioni di mercato... Parliamo del caso Figo, ovviamente.



Gianluca Viali contrastato dal cagliaritano Benetta

Manca/Ap

## LE PAGELLE

**Dely Valdes, incubo da 90 minuti**  
**La peggiore esibizione di Ferrara**

### CAGLIARI

**Fiori 6:** qualche distrazione (veniale) soprattutto nelle uscite, com'è suo costume, non ne compromettono il rendimento generale.

**Pancaro 6,5:** da comprimario a coprotagonista. Una bella manovra per il cosentino che non ha neppure rinunciato all'azione offensiva.

**Pusccheddu 6,5:** un concentrato di grinta arricchito dalla giusta percentuale di fustone che si è rivelato pura dinamite sulla fascia sinistra.

**Villa 6,5:** ha mostrato tutte le qualità che si richiedono ad un difensore centrale: rapidità, anticipo e tranquillità e all'occorrenza, un pizzico di cattiveria.

**Napoli 6,5:** non appartiene alla tribù dei piedi buoni, ma nella giornata particolare sembra che calzi scarpini di seta.

**Firicano 6,5:** è un po' il nostromo della nave corsara che coopera ad affondare la Tirpitz ju-

### JUVENTUS

**Peruzzi 5:** c'è anche qualcosa di suo nello psicodramma bianconero. Al primo gol pensava di sognare, al secondo di vivere un incubo, l'atterramento ai danni di Oliveira col conseguente rigore gli ha fatto infine capire che era tutto reale.

**Ferrara 4,5:** A.A.A. marcatore cercasi. Ciro chiude il girone d'andata con la peggiore prestazione in campionato. Iriconoscibile rispetto a sette giorni fa.

**Carrera 5:** un tempo da marcatore centrale, l'altro da libero, in entrambi stordito. Il cambio di ruolo non giova né a lui, né alla retroguardia bianconera.

**Oliveira 7:** apre il diluvio sulla Juve con un rigore, poi si ripete con un'incursione che sbaccia per l'ennesima volta la retroguardia bianconera.

**Muzzi 7:** imprendibile. Nello scattare senza lasciare tracce ha fatto sorgere il dubbio che...volasse. Quattro centri in nove gare vaggia ad una media da fratellino minore di Battista. (dall'82' Bellucci sv) □ M.I.R.

**Lippi**

## «Niente scuse Abbiamo sbagliato»

■ CAGLIARI. L'allenatore della Juventus Marcello Lippi non cerca scuse per la sconfitta in Sardegna: «Nulla da dire sul risultato. Il 3-0 è ampiamente giustificato dall'andamento della partita. Il Cagliari ha affrontato la gara con grande determinazione, concentrazione, con la grinta necessaria da parte di chi affronta la prima in classifica, mentre noi non ci siamo espressi come sappiamo. Siamo stati lezionati, arrivavamo sulla palla sempre dopo di loro, ci è mancata, insomma, quell'applicazione costante, quell'intensità che abbiamo saputo esprimere finora e che sono, lo ribadisco, le doti che hanno consentito a questa squadra di fare meglio delle rivali. Insomma una prestazione in cui non c'è nulla da salvare». Secondo Lippi, quindi «si è trattato di una giornata no e non è in base ad essa che si può modificare il giudizio su quanto di buono la squadra ha fatto in questi quattro mesi». Dal canto suo, il tecnico del Cagliari Oscar Washington Tabarez si dice d'accordo col suo presidente che ha dato il merito della vittoria a tutte le componenti (giocatori, tecnico, società e tifosi). Il merito del successo è, comunque, dei ragazzi che hanno saputo interpretare la partita alla perfezione, ottenendo quel risultato che avevano sognato. Abbiamo studiato la Juve e avevamo visto che loro diventano incontentibili quando giocatori come Viali e Ravanelli possono muoversi in spazi larghi. Per questo abbiamo rinforzato il nostro reparto difensivo e ho chiesto ai nostri attaccanti, soprattutto a Oliveira, che si è saputo sacrificare molto, di rientrare in appoggio al centrocampista.

Gol partita del croato. Ora Zeman & Co. sono di nuovo in zona scudetto

# Boksic riporta in corsa la Lazio Brescia abbandonato sul fondo

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

■ BRESCIA. Forse bisogna rivedere qualche giudizio sulla Lazio e su Zeman. Di solito infatti, a proposito dei taciturni allenatori boemo, si dice che una cosa inesatta: che il suo fine ultimo, come tecnico, sia quello di inseguire il famoso gioco che non c'è. Che insomma sia un ingenuo utopista, più preoccupato di far divertire gli spettatori e gli ospiti del football che di far risultare e, magari, prima o poi, di acchiappare anche qualche scudetto.

Dopo aver visto Brescia-Lazio, vinta dagli uomini di Zeman grazie a un furbo golletto (secondo Lucescu un clamoroso furto) della coppia Cravero-Boksic, forse sarà bene rivedere questo tormentone. Utopia? Spettacolo? Ma via, cosa ci vuol raccontare Zeman? Qui a Brescia, con la Lazio, non si è divertito nessuno. E vada per i tifosi brescia-

ni, che con 9 punti annaspiano nel gorgo della retrocessione. Ma anche quelli meno coinvolti emotivamente non hanno certo fatto i salti di gioia per il menù proposto dalla Lazio. Vogliamo dire la verità? La Lazio ha giocato discretamente solo nei primi venti minuti, quando Boksic aveva muscoli e fiato per sfruttare gli appoggi di Signori e dei centrocampisti. Dopo, passata in vantaggio con il croato, la squadra di Zeman si è limitata ad amministrare nel modo più burocratico la rete di Boksic. Qualche esempio? Beppe Signori, che non è l'ultimo arrivato, in tutta la partita avrà toccato una decina di palloni. Una punizione (18') parata da Ballotta, un buon assist per Boksic che tirava addosso al portiere del Brescia (58') e buonanotte Signori. Anche gli altri, parliamo di Rambaudi, Fuser, Di Matteo e compagnia cau-

tantie, si sono limitati a svolgere un compito quanto mai scontato: e cioè quello di vincere con il minimo sforzo. Nulla di male, per carità, quasi tutti gli scudetti si conquistano così, però facciamola finita con questa discussione oziosa sui candidi sogni di Zeman. Ma quali ideali, per favore. Zeman, come tutti, giustamente bada al risultato, e quando vede che non è il caso di buttar via energie inutili, lo fa ben volentieri. Cinico? Ma no, è semplicemente un uomo intelligente che ha imparato a convivere con questo strano mondo del calcio.

Detto di Zeman, passiamo a Lucescu, il furibondo allenatore del Brescia. Il tecnico romeno ha violentemente protestato per il gol di Boksic. Secondo lui è infatti viziato dall'improvviso ingresso in campo di Cravero, uscito in barella per aver subito un duro intervento. «Questo episodio è perfino peggio di quello di Aldair», ha detto Lucescu negli spogliatoi. In realtà,

Cravero è rientrato in campo dopo aver chiesto il permesso all'arbitro Boggi. Il punto dolente è che l'arbitro ha scelto un momento poco opportuno per farlo rientrare visto che, in quel momento, il Brescia stava attaccando con Sabau. Cravero, con malizioso tempismo, prima ha intercettato il pallone, poi con un lancio millimetrico ha servito il lanciafiamme Boksic vanamente inseguito da Francini: dopo qualche metro in corsa il croato, con un violento diagonale, batteva Ballotta tra le proteste della panchina bresciana. Il gol in effetti ha il sapore della beffa, ma il regolamento dà ragione a Boggi: è l'arbitro che decide il momento in cui un giocatore deve rientrare. E Boggi l'assenso a Cravero l'ha dato, anche se avrebbe potuto scegliere un momento migliore. Ma il destino, anche nel calcio, si diverte spesso a inferire sui più deboli.

Passato in svantaggio, il Brescia

**Brescia**

Ballotta	6,5
Adani	6
Giunta	6
Corini	6,5
Francini	5,5
Battistini	5,5
Sabau	6,5
Gallo	6
(78' Piovanelli)	sv
Neri	5
Lupu	7
Bonetti	6,5
(73' Schemardi)	sv

All: Lucescu (12 Gamberini, 13 Baronchelli, 14 Bonometti)

ARBITRO: Boggi di Salerno 6. RETI: 28' Boksic.

NOTE: angoli: 12-8 per il Brescia. Terreno in buone condizioni, cielo coperto. Ammoniti: Di Matteo, Lupu e Negro. Spettatori: 9.000.

prende in mano il pallone del gioco. Ma ha un problema non indifferente: là davanti, dove bisogna far gol, non c'è nessuno. Il numero 9, per esempio, è Neri, uno che per vocazione è proprio negato a battere i portieri. Solo Bonetti, con una generosità degna del miglior Graziani, prova a riequilibrare il risultato. Ci prova di testa (62'), ci prova

**Lazio**

Marchegiani	7
Negro	5
Chamot	6
Di Matteo	6
Bergodi	6
Cravero	7
Rambaudi	5
(86' Casiraghi)	sv
Fuser	5
Boksic	6,5
Winter	6
Signori	5,5

All: Zeman (12 Orsi, 13 Colucci, 14 Desio, 15 Venturini).

di piede (64'), ma niente da fare: più che la mira sbintata lo trega un Marchegiani in giornata di grazia, lesto anche nel neutralizzare una girata ravvicinata di Battistini (54'). Conclusione: stanco ma infelice, il Brescia ha perso. Sabau e Lupu, predicando nel deserto, hanno fatto miracoli. Ma le vie del Signore, a Brescia, sono finite da un pezzo.

**Lucescu**

## Il tecnico non ci sta: «Gravi errori»

■ BRESCIA. L'ira di Lucescu: il tecnico rumeno del Brescia, dopo la gara, è un fiume in piena: «Abbiamo assistito a un partita molto equilibrata, conclusasi con un risultato bugiardo a causa di un clamoroso errore arbitrale. Cravero è entrato in campo di colpo e ha bloccato l'azione di Sabau che non poteva aspettarsi l'intervento di un avversario che era fuori campo. Il laziale - spiega l'allenatore del Brescia - ha lanciato lungo a Boksic, approfittando del fatto che i miei difensori si erano fermati, e ha realizzato. Si tratta di un fatto molto più grave di quello che ha visto coinvolto la settimana scorsa Aldair. Là si trattò di uno scontro involontario, qui c'è stata intenzionalità. Insisto sul fatto che Cravero è entrato in campo per bloccare Sabau quando ha visto la situazione di pericolo per la sua squadra. Incredibile».